

## [“Diritto all’ambiente”]

Un recente “Rapporto mondiale sul diritto all’ambiente”, a cura di Stefano Nespore (Giuffrè Editore) fa il punto sulla situazione di degrado del Pianeta Terra. Il resoconto è stato effettuato con il contributo di studiosi del settore in occasione del decimo anniversario della Rivista Giuridica dell’Ambiente che ha iniziato la pubblicazione nel 1986, anno positivamente e negativamente iscritto negli annali della storia (istituzione in Italia del Ministero dell’Ambiente, disastro di Chernobyl in Russia). In tale periodo ci si è resi conto che i problemi ecologici non appartengono solo a determinate nazioni, ma vanno affrontati nella loro globalità e che tutti debbono tenere sotto controllo le scelte politiche e di sviluppo degli altri. Per quanto essi possano sembrare distanti dalla nostra realtà, non possiamo, infatti, rimanere insensibili di fronte alla distruzione della foresta amazzonica, all’estendersi della desertificazione, all’inquinamento territoriale causato dal proliferare di discariche abusive e di veicoli a motore, agli incidenti a petroliere in mare, perché tutti, prima o poi, potremmo subire le conseguenze legate a dissennati comportamenti. Sarebbe troppo lungo enumerare gli interventi risultanti dal “Rapporto”. Ricorderemo che per l’Europa hanno fatto il punto della loro situazione i quindici paesi dell’Unione e, tra gli altri, Norvegia, Svizzera, CIS, Croazia, Estonia, Georgia, Lettonia, Macedonia, Slovenia, Ucraina, Ungheria; tredici paesi dell’Africa; Canada, Stati Uniti e Messico per il Nord America; Argentina, Brasile, Ecuador per il Sud America; Cina, Corea, India, Taiwan per l’Asia; Australia e Nuova Zelanda per l’Oceania.

Per l’Italia, a vent’anni dai fatti di Seveso, sono ancora messe in evidenza le difficoltà di applicazione di normative che vengono continuamente rivisitate da nuove interpretazioni, soprattutto da parte della Corte di Cassazione, nonché la inadeguatezza del nostro apparato amministrativo di controllo. In altre parole, l’Italia non ha bisogno di norme diverse, ma di chiara applicazione di quelle esistenti.

A livello europeo, dal 1985 in poi, il diritto ambientale ha compiuto notevoli progressi. Tutte le problematiche più scottanti sono state oggetto di disposizioni legislative. Si è andata formando nei cittadini una migliore coscienza ambientale, stimolata anche da associazioni che vanno svolgendo un ruolo attivo in favore della tutela dell’ambiente. Nonostante le misure prese, il degrado continua. Il Rapporto Dobbris del 1995 mette in luce il risanamento del bacino del Reno e nient’altro. L’aumento della disoccupazione, la concorrenza commerciale, le difficoltà economiche non favoriscono una giusta presa di posizione nei confronti di certe tematiche. Inoltre, tra i paesi dell’Unione dovrebbe aumentare la trasparenza sullo scambio dei dati. In tutto ciò è evidente l’importanza degli esperti di diritto ambientale che potrebbero fornire concrete modalità d’intervento così che le norme relative vengano applicate in maniera univoca nei diversi paesi.

*(Luciano Marucci)*